

STIPENDI BASSI, NON SI FANNO FIGLI E SI ESCE DI CASA SEMPRE PIÙ TARDI
LA FOTOGRAFIA IMPIETOSA DELL'ISTAT: NON È UN PAESE PER GIOVANI

UNA GENERAZIONE SENZA CERTEZZE

Servizi a p. 2 - 3

Non è un Paese per giovani

Covid, crisi, stipendi bassi: secondo l'Istat si esce di casa solo dopo i 34 anni
Addio famiglia patriarcale, boom di single. E siamo sotto i 60 milioni di abitanti

A TEMPO PIENO

Sono sette milioni i nostri connazionali che assistono parenti in gravi condizioni

Viviana Ponchia

L'Italia non è un Paese fotogenico, mettiamola così. Bellissima signora, per carità. Talmente bella da fare ancora sospirare lo straniero. Al quale è però prudente non mostrare gli scatti dell'Istat. In generale mai, sono cose nostre, i panni sporchi si lavano in famiglia. Ma in particolare quest'anno, al trentesimo rapporto, con il flash spietato che evidenzia le rughe ed espone all'ansia collettiva. Veniamo male, non c'è dubbio. Malissimo se siamo donne, giovani, meridionali, stranieri, disabili o i caregiver. E certo non aiuta la smorfia di chi dopo la pandemia sperava in un futuro migliore e si fa immortale con un ghigno amaro mentre pensava di sorridere. Un assaggio da titolista sadico, da paparazzo a caccia di dive in disarmo?

Siamo preda delle disuguaglianze e del disagio, vulnerabili sul lavoro, resilienti ma frastornati. Dal 2005 la povertà assoluta è più che raddoppiata. Le donne sono sottopagate e fanno sempre meno figli, sempre più tardi, anche le straniere che anni fa davano il buon esempio. I giovani sono capaci di restare a casa con mamma e papà fino ai 34 anni, nemmeno Tanguy nel film di Etienne Chatiliez avrebbe osato tanto. E chi trova un nesso fra

questa notizia e quella precedente è malizioso. Senza nascite compensative invecchiamo inesorabilmente e quella che sembrava una conquista alla Elon Musk (nel 2042 gli ultracentenari raddoppieranno) suona come una condanna: già oggi 7 milioni di persone devono occuparsi a tempo pieno di parenti anziani in cattiva salute. Siamo sempre di meno, molto sotto la soglia da orgoglio autarchico dei 60 milioni, cosa che da molti punti di vista potrebbe non essere un male assoluto ma conferma la tendenza alla tanatosi di gruppo, fingersi morti per confondere il nemico.

Aumentano le famiglie però si parcellizzano, l'idea patriarcale della tribù che faceva da sponda alle disgrazie individuali si atrofizza nella monade del single che basta a se stesso purché Netflix non faccia scherzi. Abbiamo una pubblica amministrazione giurassica rispetto al resto d'Europa, con dipendenti che bordeggiano l'età media dei 50 e giustamente pensano al padel e alla pensione, non a migliorare le proprie competenze informatiche. Per trovare una nota di merito (che il No vax andrà però a considerare aggravante suprema) bisogna fare la conta dei vaccinati contro il Covid con ciclo primario, cioè quelli che sono corsi all'hub sull'onda della paura e dell'entusiasmo.

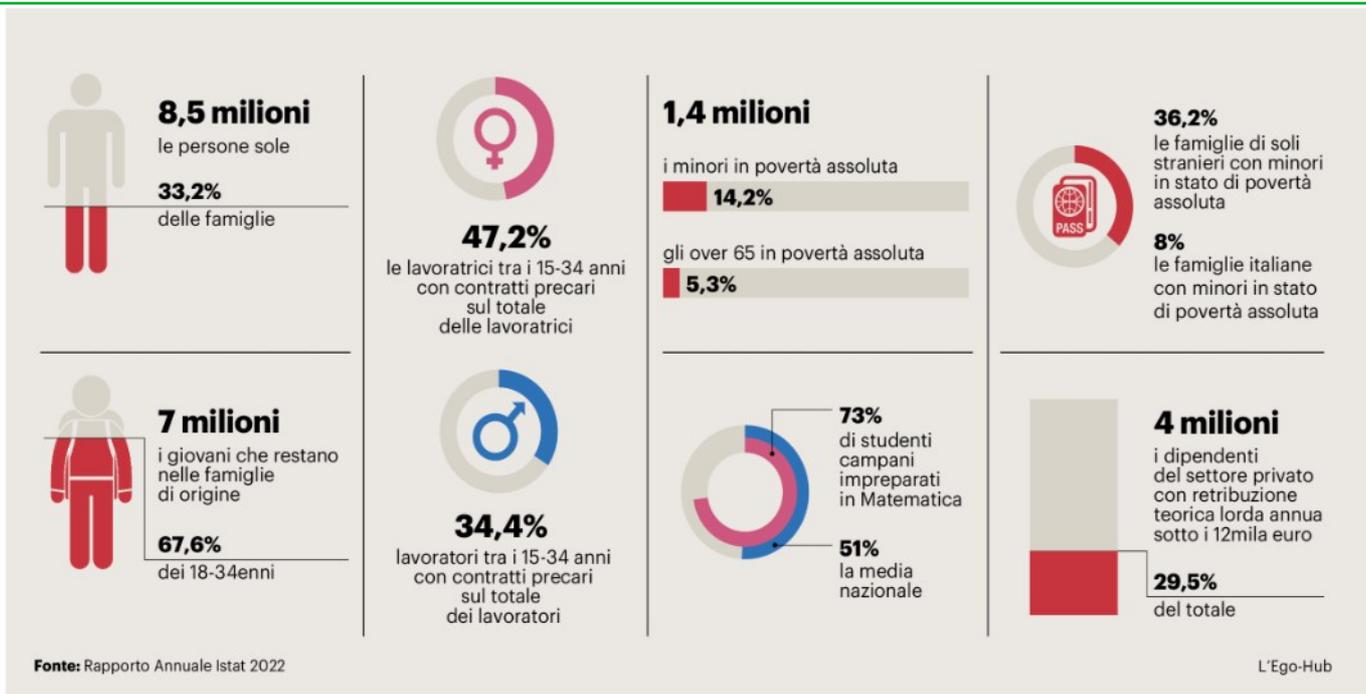
Siamo fuori dai Mondiali ma vantiamo un bel terzo posto dopo il Portogallo e Malta anche se (e qui il no vax si esalta davve-

ro) con oltre 16 milioni di contagi e 160mila morti fra marzo 2020 e aprile 2022 siamo stati i più tartassati dal virus, in buona compagnia con gli spagnoli. Sarà per questo se a forza di spaventi e lockdown il profumo del decreto «lorestoacasa» un po' ci è rimasto addosso e sì, siamo più o meno tornati alle abitudini di sempre, ma vuoi mettere la serenità di restarsene chiusi nella capanna? Periodo storico interessantissimo, dicono gli ottimisti.

L'Istat si limita a fotografare con qualche apprensione: pandemia, una caduta del Pil senza precedenti dalla Seconda guerra mondiale, l'accento gagliardo di ripresa e poi la guerra in Ucraina, l'inflazione, gli schiaffi del cambiamento climatico. E allora va compresa la primipara attempata che si fa bastare la sua minima percentuale di bambino (1,25). Vanno comprese le risposte su ciò che sarà date dai giovani. Qualcuno ha paura, ma la maggioranza è affascinata dal domani forse perché peggio di oggi non può andare. Pochi avranno un contratto di lavoro indeterminato, una casa di proprietà. Tantissimi sono convinti che il futuro sia altrove, dove la foto di gruppo mette allegria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL DATO

I disabili e gli anziani
La fatica del quotidiano

1 Portatori di handicap

Solo il 32,5% ha un lavoro



Rappresentano poco più della metà rispetto a quelle persone che invece non hanno alcuna limitazione

2 Senza un sostegno

4,6 milioni di anziani



Superano di gran lunga i 4 milioni gli anziani che dichiarano di avere bisogno di aiuto nella cura della propria persona e della loro abitazione